

Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica

05\_23 settembre 2012  
Sesta edizione

MI Settembre  
TO Musica

Milano  
Teatro degli Arcimboldi

*Paolo Conte*

Sabato 22.IX.12  
ore 21

51°



CINQUANTA



*Paolo Conte* (Asti, 1937)

**Paolo Conte**, voce e pianoforte

**Nunzio Barbieri**, chitarre

**Lucio Caliendo**, oboe, fagotto, percussioni, tastiere

**Claudio Chiara**, sassofoni, flauto, acordeon, basso, tastiera

**Daniele Dall'Omo**, chitarra

**Daniele Di Gregorio**, batteria, percussioni, marimba, pianoforte

**Luca Enipeo**, chitarra

**Massimo Pitzianti**, acordeon, bandoneon, clarinetto, sassofoni,  
pianoforte, tastiere

**Piergiorgio Rosso**, violino

**Jino Touche**, contrabbasso, chitarra elettrica

**Luca Velotti**, sassofoni, clarinetto



## «Traversando la vita degli altri». La casa cinese di Paolo Conte

*Mi domandi una strada  
tutto quello che vuoi  
Ma la casa cinese non la troverai*

Premessa (molto poco) metodologica

È tarda notte, sto guidando sulla tangenziale di Milano. Nell'autoradio, un disco di Paolo Conte, che ascolto diligentemente per prepararmi in vista di questo testo. Un disco che avevo già apprezzato, ma non al punto da annoverarlo tra i miei preferiti. Invece, stavolta succede qualcosa. Si sa che di notte i pori della sensibilità sono più dilatati, così come le autodifese dell'intelletto. Sarà, ma questa spola tra re maggiore e si minore così poco contiana, molto poco jazzistica e decisamente pop, che potrebbe segnare l'inizio di un brano degli U2, si fa subdolamente strada aprendosi un varco nella mia vena sentimentale. Così, improvvisamente, quei versi «Guidavo nella notte ferma immobile / friabile / Venivo da una valle dove annuvola / nell'umido», quella prima persona introdotta da Paolo Conte, mi riportano alla mia soggettività. Non la faccio lunga: la canzone, come il cinema, si regge spesso su meccanismi di immedesimazione basati su associazioni audiovisive; questo è anche il modo con cui sovente i dischi attraversano la nostra vita e ci offrono le chiavi cui 'scassarli' secondo la nostra sensibilità. Perciò mi viene un'idea: utilizzare *Elegia*, il disco del 2004 che ha accompagnato la mia peregrinazione notturna e che i più attenti conoscitori di Conte avranno già riconosciuto, per proporre un sommario percorso attraverso la carriera e i temi della poetica di Paolo Conte. Del resto scrivere in così breve spazio di un compositore e interprete tanto complesso e sfaccettato significa prendersi comunque l'arbitrio di cominciare da qualche parte.

«Avevo una passione per la musica di ruggine». La voce

Una voce di ruggine? È una frase che andrebbe bene per tanti altri. La voce, d'altronde, è la componente più personale e unica di un individuo, al punto che il termine non sta solo per 'vocalità', ma anche per cifra personale, identità o, per dirla con espressioni difficili, grana. Niente di più vero per Conte. La sua voce, il veicolo che ha scelto per comunicare con il pubblico, è stato oggetto di una lunga ricerca personale che ancora oggi non finisce di sperimentarsi in nuove strade pur avendo – bisogna riconoscerlo – ormai raggiunto una compattezza e una riconoscibilità difficilmente scalfibili. Una voce che è frutto di una scelta meditata, allorché nel 1974 l'avvocato astigiano decide, all'età non tenera di trentasette anni, di inventarsi cantante. Non più vibrafonista del Paul Conte Quartet (che aveva debuttato senza successo nel 1962 con l'RCA) insieme al fratello Giorgio alla batteria, non più autore di canzoni di successo – ricordiamo su tutte *Azzurro*, *La coppia più bella del mondo*, *Insieme a te non ci sto più* e *Messico e nuvole* – ma cantautore. Una voce, è stato sostenuto, che è conseguenza di una necessità espressiva, in linea con altre esperienze di autori contemporanei. Pensiamo a Dylan: la voce è il tramite attraverso cui l'autore incontra il suo personaggio pubblico, l'interprete, e allo stesso tempo dà corpo alla musica, diventandone sostanza inscindibile. Una sostanza che, nel caso di Conte è triangolare: voce, pianoforte e *kazoo* – il curioso strumento da cui non si separa mai e di cui si proclama allegramente il più grande virtuoso esistente – sono i tre poli entro cui, da qualche parte, sguazza l'io lirico di Paolo Conte. Con i loro timbri sempre fuori dalle righe, persino sgraziati – il pianismo di Conte è stato spesso criticato – i tre strumenti si integrano e si completano, e in tutti i casi creano un impasto che non ha molti paragoni nella storia della musica italiana.

«Venivo da una valle dove annuvola nell'umido»: la provincia padana

I primi due dischi che portano il suo nome, pubblicati nel 1974 e nel 1975, presentano una galleria di personaggi 'sostanzialmente provinciali', che canzoni come *La fisarmonica di Stradella*, *La Topolino amaranto*, *Onda su onda*, *Wanda, stai seria con la faccia...*, *Avanti bionda*, *La giarrettiere rosa* fissano nell'immaginario: la dizione apertamente regionale, il registro acuto che provoca qualche disagio nell'intonazione baritonale del burbero interprete, le espressioni dialettali e l'uso pervasivo della fisarmonica a segnare l'influsso del liscio da balera, sono gli elementi ricorrenti di questi anni. Allo stesso tempo, con *Sono qui con te sempre più solo* e *La ricostruzione del Mocambo* si inaugura però anche quella che tra i suoi fans è chiamata 'saga del Mocambo', alla quale si aggiungeranno nuovi capitoli con *Gli impermeabili* (1984) e *La nostalgia del Mocambo* (2004). La storia del locale di provincia e del «tinello maron» è tra le tante immagini che popolano il mondo di Conte.

Sarà forse il successo riscosso dalla versione rock 'n roll di *Un gelato al limon* proposta da Lucio Dalla e Francesco De Gregori nel tour di *Banana Republic* a contribuire ad aprire l'universo musicale di Conte verso nuove influenze? Certo il rock non è estraneo al terzo disco di Conte, che prende il nome dalla canzone. Sono d'altra parte gli anni in cui in Italia la figura del cantautore si sta ridefinendo proprio grazie alla convergenza con il rock progressivo e l'acquisizione di una dimensione live da grandi arene. Così, in quel 1979, accanto ai già citati Dalla e De Gregori, Guccini va in tour con i Nomadi e De André pubblica il primo dei due dischi dal vivo con la Premiata Foneria Marconi; proprio tre membri della PFM (Franco Mussida, Patrick Djivas e Walter Calloni) incidono *Un gelato al limon* dando un'impronta fondamentale al disco che segna la prima virata di Conte verso una ricerca linguistica più ermetica, atmosfere più intimiste e orizzonti musicali più variegati.

«Lontano lontano, oltre Milano»: gli altrove

Forse non è un caso che *Un gelato al limon* si chiuda con la canzone intitolata *Rebus*, l'espressione che più caratterizza i percorsi poetici inaugurati negli anni successivi: enigmista, sornione, sfuggente, ironico sono aggettivi con cui si è cercato di inquadrare il carattere del Conte classico, quello che nel 1981 confeziona con *Paris Milonga* il disco perfetto (quello di *Via con me*) per dose negli equilibri e felicità dell'ispirazione. Conte introduce aspetti destinati a diventare costanti del suo modo di procedere, sia dal punto di vista stilistico che da quello contenutistico. Il rapporto tra interprete e musica assume, attraverso le composizioni, i tratti di una seduzione; la musica diventa amante, moglie, amica, puttana che si 'spoglia', si rivela al guito musicista dedicato. Alle prese con una verde milonga è emblematico di questa tendenza: la triangolazione che Conte intesse con il genere della milonga è tale che l'ascoltatore è messo nelle condizioni di fare esperienza diretta della danza sudamericana, ascoltandola snocciolarsi sul tipico passo ritmico; allo stesso tempo il testo disegna la metafora di una relazione fisica, quella «verde frontiera fra il suonare e l'amare» che si manifesta nella divinità terrena di Atahualpa Yupanqui, il mitico tanguero argentino.

«La vecchia giacca nuova»: classicità e rinnovamento

Dopo le sperimentazioni che interessano soprattutto il livello della forma e dell'orchestrazione nei dischi degli anni Ottanta (*Appunti di viaggio*, *Paolo Conte*, *Aguaplano*) e dei primi anni Novanta (*Parole d'amore scritte a macchina*), regalando comunque una quantità di 'classici' del repertorio, la poetica di Conte sembra stabilizzarsi intorno ad alcune costanti: l'uso di «parole solite posate in luoghi insoliti», il ricorso a melodie strumentali che sviluppino una struttura di risposta lirica a un canto tendente sempre più alla libertà recitativa; l'uso dell'elettronica per creare zone di rarefazione; una sapiente stilizzazione del ritmo per suggerire altrove musicali. «Basta ripetere / Fissare un codice / così si fa»: una 'ricetta' che nei momenti più felici – e

ce ne sono molti in *900* (1992), *Una faccia in prestito* (1995), *Elegia* (2004) e *Psiche* (2008) – non scade nella convenzione e si giova della presenza di Renzo Fantini, il grande manager che ha segnato la canzone italiana del tardo secolo scorso, da Guccini a Capossela. È lecito chiedersi dove condurrà il percorso inaugurato con *Nelson* (2010), il primo album che fa i conti con la scomparsa di Fantini e l'ultimo a oggi licenziato dal cantautore. Con cadenza decennale, Conte ci ha abituati a imprimere profonde svolte al suo approccio creativo. Chissà quale casa cinese ci attende nel decennio appena cominciato.

Maurizio Corbella\*

\*È un precario dedito alla musica a tempo indeterminato. Presso l'Università degli Studi di Milano ha (per ora) un assegno di ricerca che gli permette di unire allo studio della musica l'amore per il cinema, in quella strana disciplina che si chiama studi audiovisivi. Fuori dall'Università le prova un po' tutte: cantante rock e di musical, cantautore, compositore di musiche di scena per il teatro e la danza, tecnico del suono, critico musicale. Dev'essere una forma di patologia cronica e degenerante. È particolarmente affascinato dagli anni Sessanta (in tutti i generi: sperimentale, jazz, popular, folk ecc.), forse perché non li ha vissuti ed è convinto che tante delle cose belle e brutte che ci caratterizzano abbiano lì le loro radici. A essi dedica gran parte dei suoi studi.

# Il FAI presenta i luoghi di MITO SettembreMusica

## Teatro degli Arcimboldi di Milano

Il 19 gennaio 2002 apre il sipario al Teatro degli Arcimboldi con *La traviata* di Giuseppe Verdi, diretta da Riccardo Muti: le Stagioni del Teatro alla Scala saranno infatti ospitate agli Arcimboldi fino alla conclusione dei lavori di restauro del Piermarini, circa tre anni più tardi. Il 23 dicembre 2005 Woody Allen & New Orleans Jazz Band in proskenio aprono un nuovo capitolo: quello che vede il Comune di Milano, proprietario degli Arcimboldi, farsi promotore di un cartellone firmato da Paolo Arcà e realizzato con la collaborazione delle cinque fondazioni di cui lo stesso Comune è socio fondatore: I Pomeriggi Musicali, Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi, Piccolo Teatro – Teatro d'Europa, Pierlombardo e Teatro alla Scala. In due mesi si monta un cartellone di circa 60 alzate di sipario. Poi ancora una svolta. Nel 2007 Comune di Milano e Regione Lombardia firmano un accordo che prevede l'affidamento del teatro in gestione provvisoria alla Fondazione I Pomeriggi Musicali. E I Pomeriggi puntano sulla trasversalità dell'offerta e si impegnano ad affermare il Teatro degli Arcimboldi come punto di riferimento per un pubblico metropolitano eterogeneo. Il 22 novembre 2007 apre una nuova fase con uno spettacolo di grande attualità e uso di tecnologie e multimedialità: *True fictions: new adventures in folklore* dei Light Surgeons, un' esplorazione della verità e del mito nella New York del dopo 11 settembre. Il Teatro degli Arcimboldi è situato nel cuore del quartiere Bicocca, centro di un grande progetto di riconversione della zona industriale. Con i suoi 700.000 metri quadrati di estensione, la Bicocca ha rappresentato – e continua a farlo – uno tra i principali esempi di trasformazione di area dismessa a Milano e in Italia in generale, strategicamente collocata tra il centro urbano e l'area metropolitana milanese. Dai primi del Novecento la zona fu sede degli stabilimenti della Pirelli, che vi costruì un vero e proprio quartiere dotato di fabbriche, laboratori di ricerche ma anche case per gli impiegati e un asilo (quest'ultimo ospitato nella quattrocentesca Bicocca degli Arcimboldi). A seguito di radicali ristrutturazioni industriali, che hanno tra l'altro segnato il trasferimento della produzione dagli anni Settanta, il quartiere è stato oggetto di uno straordinario intervento di riqualificazione progettato dallo Studio Gregotti Associati, vincitore del concorso internazionale di architettura. Il Teatro degli Arcimboldi è uno degli elementi cardine della nuova Bicocca, situato nella zona meglio servita dalle infrastrutture. Esternamente il teatro è dominato dall'imponente torre scenica, alta 40 metri. La facciata principale è leggermente ricurva e si caratterizza per l'ampio lucernario inclinato, composto da 486 lastre di vetro che lasciano inondare di luce solare il foyer. Quest'ultimo è scandito su un lato da pilastri bianchi alti 25 metri che sostengono il lucernario; sull'altro dal triplo ordine di balconate sovrapposte. La sala, capace di contenere quasi 2400 spettatori, misura 49 metri di larghezza massima, 35 di profondità e 22 di altezza. La sua pianta, a ferro di cavallo, ripete quella della Scala, con quattro ordini di posti: i due livelli di platea e le due gallerie. L'identico boccascena (16 metri per 12) permette di trasferire le scene indifferentemente dall'uno all'altro teatro.

Si ringrazia



# MITO SettembreMusica è un Festival a Impatto Zero®

**Il Festival MITO compensa le emissioni di CO<sub>2</sub> contribuendo alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia e partecipando alla riqualificazione del territorio urbano del Comune di Milano**

L'impegno ecologico del Festival MITO SettembreMusica si rinnova ogni anno attraverso la compensazione delle emissioni di CO<sub>2</sub> prodotte dall'evento. Per la sesta edizione del Festival l'impegno etico si sviluppa su un duplice fronte.

A Milano, MITO SettembreMusica partecipa attivamente alla riqualificazione dell'Alzaia del Naviglio Grande, aderendo al progetto promosso da LifeGate in collaborazione con il Consorzio Est Ticino Villoresi e adottando 18 piante, una per ogni giorno di Festival. Il progetto, nato lo scorso anno con il sostegno del Festival MITO, si propone di realizzare un percorso verde che colleghi la città di Milano ai Parchi Regionali della Valle del Ticino e dell'Adda. L'intervento riguarda un tratto di circa un chilometro. L'area è stata riqualificata con la rimozione di rifiuti e di specie infestanti e con la piantumazione di essenze arbustive autoctone per ridefinire il fronte urbano.

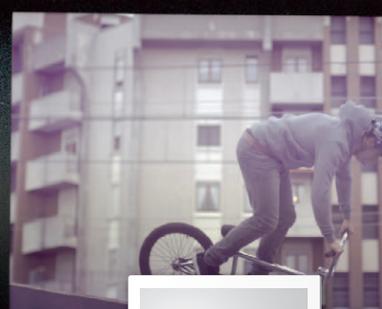
Di respiro internazionale è, invece, l'adesione al progetto di Impatto Zero® di LifeGate tramite il quale MITO SettembreMusica contribuisce alla riforestazione e alla tutela di foreste in Bolivia, nel dipartimento di Beni, in provincia di José Ballivián, nel comune di Rurrenabaque. Il progetto complessivo, premiato con riconoscimenti internazionali, si estende dai piedi delle Ande ai margini del bacino dell'Amazzonia. Comprende 6000 ettari di terreni di proprietà di piccoli coltivatori incentivati al mantenimento della biodiversità locale e alla riqualificazione del territorio.

In collaborazione con

**LIFEGATE**®  
people planet profit



# QUANTA ENERGIA C'È IN UN ATTIMO?



50 ANNI DI ENERGIA, MILIONI DI ATTIMI INSIEME.  
E MOLTI ALTRI ANCORA DA CONDIVIDERE.

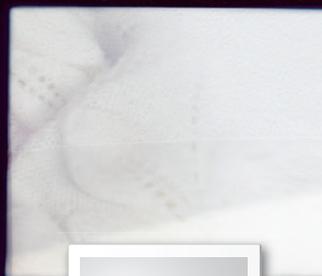
[50.enel.com](http://50.enel.com)



1962 2012



# QUANTA ENERGIA C'È IN UN ATTIMO?



50 ANNI DI ENERGIA, MILIONI DI ATTIMI INSIEME.  
E MOLTI ALTRI ANCORA DA CONDIVIDERE.

[50.enel.com](http://50.enel.com)



CINQUANTA

1962 2012

Un progetto di

**Città di Milano**

*Giuliano Pisapia*  
Sindaco  
Presidente del Festival

*Stefano Boeri*  
Assessore alla Cultura,  
Moda e Design

*Giulia Amato*  
Direttore Centrale Cultura

*Antonio Calbi*  
Direttore Settore Spettacolo,  
Moda e Design

**Città di Torino**

*Piero Fassino*  
Sindaco  
Presidente del Festival

*Maurizio Braccialarghe*  
Assessore alla Cultura,  
Turismo e Promozione della città

*Aldo Garbarini*  
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

*Angela La Rotella*  
Dirigente Servizio Spettacolo,  
Manifestazioni e Formazione Culturale

---

**Comitato di coordinamento**

*Francesco Micheli*  
Presidente  
Vicepresidente del Festival

*Angelo Chianale*  
Vicepresidente

*Enzo Restagno*  
Direttore artistico

**Milano**

*Giulia Amato*  
Direttore Centrale Cultura

*Antonio Calbi*  
Direttore Settore Spettacolo,  
Moda e Design

*Francesca Colombo*  
Segretario generale  
Coordinatore artistico

**Torino**

*Aldo Garbarini*  
Direttore Centrale Cultura ed Educazione

*Angela La Rotella*  
Dirigente Servizio Spettacolo,  
Manifestazioni e Formazione Culturale

*Claudio Merlo*  
Direttore organizzativo  
Coordinatore artistico

Realizzato da  
Associazione per il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

**Fondatori:**

Alberto Arbasino / Gae Aulenti / Giovanni Bazoli / Roberto Calasso  
Francesca Colombo / Gillo Dorfles / Umberto Eco / Bruno Ermolli  
Inge Feltrinelli / Stéphane Lissner / Piergaetano Marchetti / Francesco Micheli  
Ermanno Olmi / Sandro Parenzo / Renzo Piano / Arnaldo Pomodoro  
Livia Pomodoro / Davide Rampello / Franca Sozzani / Massimo Vitta Zelman

**Comitato di Patronage:**

Louis Andriessen / George Benjamin / Pierre Boulez / Luis Pereira Leal  
Franz Xaver Ohnesorg / Ilaria Borletti / Gianfranco Ravasi / Daria Rocca  
Umberto Veronesi

**Consiglio Direttivo:**

Francesco Micheli *Presidente* / Marco Bassetti / Pierluigi Cerri  
Francesca Colombo / Roberta Furcolo / Leo Nahon / Roberto Spada

**Organizzazione:**

Francesca Colombo, *Segretario generale e Coordinatore artistico*  
Stefania Brucini, *Responsabile promozione e biglietteria*  
Carlotta Colombo, *Responsabile produzione*  
Federica Michelini, *Assistente Segretario generale e Responsabile partner e sponsor*  
Luisella Molina, *Responsabile organizzazione*  
Carmen Ohlmes, *Responsabile comunicazione*

*Lo Staff del Festival*

**Segreteria generale:**

Lara Baruca, Chiara Borgini con Eleonora Pezzoli e Monica Falotico

**Comunicazione:**

Livio Aragona, Emma De Luca, Laura Di Maio,  
Uberto Russo con Valentina Trovato e Andrea Crespi,  
Simona di Martino, Martina Favini, Giulia Lorusso,  
Caterina Pianelli, Desirè Puletto, Clara Sturiale, Laura Zanotta

**Organizzazione:**

Elisa Abba con Nicoletta Calderoni,  
Alice Lecchi e Mariangela Vita.

**Produzione:**

Francesco Bollani, Marco Caverni, Stefano Coppelli,  
Nicola Giuliani, Matteo Milani, Andrea Simet con Nicola Acquaviva  
e Giulia Accornero, Elisa Bottio, Alessandra Chiesa,  
Lavinia Siardi

**Promozione e biglietteria:**

Alice Boerci, Alberto Corrielli, Fulvio Gibillini,  
Arjuna-Das Irmici, Alberto Raimondo con Claudia Falabella,  
Diana Marangoni, Luisa Morra, Federica Simone e Serena Accorti,  
Biagio De Vuono, Cecilia Galiano

---

via Dogana, 2 – 20123 Milano  
telefono +39.02.88464725 / fax +39.02.88464749  
c.mitoinformazioni@comune.milano.it / www.mitosettembremusica.it  
facebook.com/mitosettembremusica.official  
twitter.com/mitomusica  
youtube.com/mitosettembremusica

# I concerti di domani e dopodomani

## Domenica 23.IX

ore 11 *antica*

Basilica di Sant'Ambrogio  
Musiche di Ockeghem  
*Missa 'Au travail suis'*  
The Tallis Scholars  
Peter Phillis, direttore  
Celebra Monsignor Erminio De Scalzi  
Ingresso libero

ore 17 *classica*

Società Umanitaria,  
Salone degli Affreschi  
*Debussy: 150 di questi anni*  
Musiche di Debussy  
Joo Cho, soprano  
Marino Nahon, pianoforte  
Ingresso gratuito fino a esaurimento posti

ore 17 *ragazzi*

Teatro Martinitt  
*In viaggio con Rossini*  
*Da Parigi alla Turchia*  
Opera buffa da camera scritta  
e musicata da Luigi Maio  
Luigi Maio, regia e musicatore  
Mirella Maselli, attrice  
Trio strumentale Hyperion  
Posto unico numerato € 5

ore 21 *classica*

Conservatorio di Milano  
Sala Verdi  
Musiche di Haydn  
*La creazione,*  
*oratorio per soli, coro e orchestra*  
Internazionale Bachakademie Stuttgart  
Helmuth Rilling, direttore  
Julia Sophie Wagner, soprano  
Lothar Odinius, tenore  
Markus Eiche, basso  
Posti numerati € 22 e € 27

ore 22 *dj set*

Piazza Città di Lombardia  
Grande festa di chiusura  
Posti in piedi € 10

---

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)

Responsabile editoriale Livio Aragona

Progetto grafico

Studio Cerri & Associati con Francesca Ceccoli, Ciro Toscano

Stampato su carta ecologica Magno Satin da gr. 150

# MITO SettembreMusica

Un progetto di

Milano



Comune  
di Milano



CITTA' DI TORINO

Realizzato da

Fondazione  
per le Attività Musicali  
Torino

Associazione per  
il Festival Internazionale  
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



CAMERA DI  
COMMERCIO  
MILANO  
Partner Istituzionale



CAMERA DI COMMERCIO  
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA  
DI TORINO  
Partner Istituzionale

INTESA SANPAOLO



cultura dell'energia  
energia della cultura



Sponsor



Media partner

**CORRIERE DELLA SERA**

**LA STAMPA**



Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO<sub>2</sub>



a Torino  
attraverso il sistema  
Clean Planet-CO<sub>2</sub>  
di Asja



con LifeGate, mediante  
crediti generati da foreste  
in Bolivia e partecipa  
alla piantumazione lungo  
il Naviglio Grande  
nel Comune di Milano

Si ringrazia per l'accoglienza degli artisti e per il sostegno logistico allo staff

GuidaMi

BikeMi

Guido Gobino Cioccolateria Artigianale

Riso Scotti Snack

Sanpellegrino SpA

K-way

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)

-3

Milano Torino  
unite per il 2015